

Fonte:

http://www.14-18.it/opuscolo/RML0355394_001

Titolo:

Ordine del giorno...16 : Oggetto Comiato / Comando
Brigata Granatieri di Sardegna

Autore:

Italia: Granatieri di Sardegna

Pubblicazione:

[S.l. : s.n., 1916]

Datazione:

1916

Descrizione fisica:

8 p. ; 16x11 cm

Note:

In fine al testo: G. Pennella

Ente di appartenenza:

Biblioteca Universitaria Alessandrina



Comando Brigata



Granatieri di Sardegna

Ordine del giorno ~~19 Dicembre 1916~~

OGGETTO : Comiato.

Le gesta dei granatieri
invocate dal gen. Pennella

Guerra di guerra 27 die

Al generale Pennella, che ha dato
ai granatieri tutta la sua
vibrante e ~~multa~~ multiplissima
attività di combattente, nel lasciare
il comando della ~~briga~~ brigata
per assumere un'altra carica
ha emanato questo vibrante
ordine del giorno ^{discompinto} e lettori del
giornale d'Italia che dalle nara-
zioni del nostro Benelli hanno
appreso le glorie dei granatieri
speriamo con piacere questa
alta nota possa del generale:



Visto: il Censore



Ufficiali, sottufficiali, granatieri!

~~Il Comandante della Brigata~~
~~di~~ ~~Monte Cengio~~ ~~il~~ ~~Comandante della Brigata~~ ~~di~~ ~~Monte Cengio~~

— Io che già avevo appreso ad amarvi, —
o Granatieri, — fin da quando — dieci anni
or sono — ebbi l'onore di comandare il 1° bat-
taglione del 1° reggimento, — ho imparato poi
ad amarvi vivendo immezzo a Voi e parte-
cipando con voi alle ansie, ai dolori, alle asprez-
ze ed alle gioie ardenti di questa nostra santa
guerra di redenzione!

I cento giorni ferrei nelle algide fangose
viscide trincee del *Lenzuolo bianco*, — le due
settimane di passione ed — insieme — di risur-
rezione del Monte Cengio, — la titanica resi-
stenza sulle cime del S. Michele seguito dal-

l'irruento impetuoso balzo leonino pieno di poesia e di garibaldina baldanza che ci condusse al Nad Logem, — la successiva avanzata più dura di un calvario fino ai piedi del Veliki e l'eroica scalata al colle di S. Grado, — la recente immane fatica pel completo rifacimento della linea del Bosco Malo, diventata mercè vostra promettitrice di sicura vittoria, — l'intimo nostro raccoglimento nei brevi periodi di riposo che, nella fervida e feconda gara di riorganizzazione e di preparazione ai nuovi cimenti, affratellavano le nostre anime in legami di amore sempre più tenaci e saldi; — tutto questo insieme di cose belle e sante costituiscono ricordi imperituri per la memoria dei nostri cuori, e — (siamone giustamente fieri ed orgogliosi) — non morranno neppure nella storia: il libro d'oro della nostra brigata li registrerà nelle pagine sue di valore più fulgido e più radioso!

Questi nostri tredici mesi di vita comune così intensi d'opera feconda, nella quale assai spesso l'abnegazione individuale e collettiva

attinse le vette del sacrificio, — questi nostri tredici mesi di vita comune ci hanno come consacrati congiunti di una stessa famiglia, nella quale si vive uno per l'altro e tutti — come per segreto giuramento — ci siam votati a vivere ed a morire per la Patria e per il Re !

— Granatieri ! Io vi ho amato tutti e vi amo come figliuoli ; ho — volta a volta — trepidato e gioito per Voi ; dell' opera vostra, di ciò che m' avete dato di abnegazione e d'amore, della vostra virtù, io vado orgoglioso. Mi allontanano da Voi perchè il dovere me l' impone, — ma lascio tra Voi tutto il mio cuore, lascio brani palpitanti dell' anima mia.

Lascio il Comando della brigata gloriosa come l' ho assunto : con l' anima pura, innebriata dalla sola nobilissima passione del *dovere*, sicuro nella mia coscienza di avervi dato costante e indefettibile l'esempio della Virtù. Voi avete saputo intendermi, avete saputo leggermi nel cuore. Ed anche quando ho preteso sforzi che potevano sembrare superiori alle forze umane, Voi vi siete prodigati docilmente

perchè persuasi che imponendovi i più duri sacrifici, o comandandovi di lavorare fino all'esaurimento, o chiedendovi l'olocausto della vostra stessa vita, — io ero sempre e soltanto mosso dalla grande idealità della Patria, io tendevo al fine supremo della Vittoria!

— Granatieri! — Vi accompagnerò sempre e da per tutto con memore, riconoscente, paterno pensiero, — consumandomi di passione per non potere essere più alla vostra testa a guidarvi nei cimenti e correre insieme a Voi incontro alla Vittoria, — per non potervi più confortare, con l'austerità dell'esempio, a sopportare le dure veglie nelle trincee. Duvunque sentirò vibrare — traverso ai bollettini del Comando Supremo — più alta la nota del valore, ivi sarò certo che ivi sono ad operare i miei Granatieri. E benedirò alla vostra costante virtù.

— Commetto il Comando della brigata in mani salde e pure. Vi affido, o Granatieri, a chi fu compagno diletteissimo della mia prima giovinezza e dell'età matura, a chi respirò —

per quasi tutta la sua vita militare, — l'ambiente eroico della nostra famiglia dei Granatieri, e vi conosce, e vi sa, e vi ama, al pari di me, con animo paterno. — Nel dolore del distacco, ciò mi è di suprema consolazione; egli saprà condurvi ancora — siatene certi — alla Vittoria e alla Gloria!

— Granatieri!

La presente campagna di guerra Vi consacra nella storia, non soltanto degni delle pure tradizioni di valore della nostra quasi tre volte centenaria esistenza, — non soltanto emuli dei grandi nomi, a noi familiari, dei valorosi che ci precedettero, ma vi consacrerrebbe — se la cosa fosse possibile — vincitori nella santa gara per superarli, alla quale vi siete consacrati.

— Sempre avanti e sempre più in alto, o rossi Granatieri, fedeli Guardie di Casa Savoia!
— Sempre avanti, comunque e dovunque, — avanti, avanti, avanti! — Sia questa la vostra divisa: « Sempre avanti e sempre più in alto,

« sempre e soltanto per la grandezza della
« Patria e del Re, sempre avanti a vita ed a
« morte, — sempre con ardente nel cuore
« l'odio pel tracotante barbaro sozzo avver-
« sario fino a schiacciarlo, — sempre con l'ani-
« ma anelante di vendetta per il vermiglio
« sangue degli eroici nostri compagni, caduti
« sul campo dell' Onore per l' ideale purissimo
« dell' Italia più grande e più bella »

Evviva l' Italia ! Evviva il Re !

G. Pennella

Visto: il Censore



F. GUERRA A. XVIII. 1. 69